

Eventi

I 150 ANNI
DELLA CROCE ROSSA

Da martedì migliaia di volontari dell'istituzione internazionale riuniti a Solferino. Qui, dopo l'orrore della battaglia del 1859, nacque l'idea dell'assistenza umanitaria

Professione SOCCORSO

Dunant, l'uomo che perse un affare e trovò uno scopo

di SERGIO ROMANO

La Croce Rossa nacque da un cattivo affare. Il ginevrino Henry Dunant aveva trent'anni e un po' d'esperienza bancaria nella sua città quando comprò un vasto appezzamento di terreno in Algeria. Voleva coltivarlo a cereali e chiese in prestito il denaro (100 milioni di franchi svizzeri) che gli avrebbe permesso di realizzare l'operazione. Ma la banca constatò che il terreno era arido e che il nuovo proprietario non aveva acquistato il diritto di utilizzare le acque dei terreni confinanti. Dopo il no della banca, Dunant si rivolse all'amministrazione francese della colonia e si scontrò con un altro rifiuto. Disperato e prossimo alla bancarotta, corse a Parigi per chiedere a Napoleone III il suo alto intervento. Ma l'imperatore era in Italia per fare la guerra agli austriaci e Dunant decise di rincorrerlo al di là delle Alpi. Fu così che il 24 giugno 1859 un imprenditore sfortunato e imprevedente si trovò per alcune ore in una pericolosa terra di nessuno fra l'esercito franco-sardo del generale MacMahon e le truppe austriache dell'imperatore Francesco Giuseppe. Era a Solferino quando sul sagrato della chiesa, dopo alcune ore di una battaglia straordinaria-

riamente cruenta, cominciarono ad arrivare, una dopo l'altra, carrette piene di corpi straziati. Nonostante l'esempio della Crimea, dove Florence Nightingale aveva creato nel 1854 il primo ospedale da campo dei tempi moderni, gli eserciti di Solferino avevano più veterinari che medici.

Dunant dimenticò le sue pene algerine e si mise immediatamente al lavoro. Chiamò in aiuto le donne del paese, chiese lenzuola e coperte, trasformò i banchi della chiesa in letti da campo, divenne medico e infermiere.

Quello di Solferino non fu il solo episodio di improvvisata assistenza sanitaria durante un conflitto. Un manifesto esposto nel museo del Risorgimento di Milano, recentemente rinnovato, ricorda che anche i milanesi, durante la battaglia di Magenta, si organizzarono per accogliere i feriti che giungevano nella stazione di Porta Nuova. Per Henry Dunant, tuttavia, quell'esperienza ebbe l'effetto di una sconvolgente rivelazione religiosa. Inorridito dalle orribili scene di cui era stato testimone, volle creare una organizzazione che avrebbe avuto il compito di assistere i feriti sul campo di battaglia. Non bastava che ogni esercito, ispirandosi all'esempio di Florence Nightingale, avesse i propri medici e i propri infermieri. Occorreva un corpo di

operatori umanitari neutrali e rispettati, liberi di assistere i feriti e di proteggerli dalla furia del nemico, o peggio, da quella degli avvoltoi umani che li derubavano e li uccidevano.

Per raggiungere lo scopo Dunant decise che occorreva un trattato internazionale. Aiutato dalla Confederazione Elvetica ottenne nel 1864 una prima convenzione che riconobbe gli operatori della Croce Rossa e la loro presenza umanitaria sul campo di battaglia. Quell'accordo ebbe una straordinaria risonanza mondiale. Non vi fu Stato europeo in cui non si costituisse, negli anni seguenti, una società della Croce Rossa. E nel 1876, durante la guerra russo-turca, l'impero Ottomano rese un indiretto tributo alla intuizione di Henry Dunant creando, in omaggio alla propria fede, la Mezzaluna Rossa. Oggi le società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa fanno parte di uno stesso movimento mondiale.

Insignito nel 1901 del Premio Nobel della pace, Dunant dedicò la sua vita a un ossimoro: l'umanizzazione della guerra. Fra il 1864 e oggi tutti gli Stati che hanno aderito ai suoi nobili ideali hanno fatto contemporaneamente del loro meglio per mettere a punto armi e strategie che avrebbero reso i con-

flitti sempre più feroci e inumani. Di qui, per la Croce Rossa, la necessità di adattare continuamente i suoi interventi alla evoluzione della guerra e della malizia umana. Carl Jacob Burckardt, delegato del Comitato internazionale della Croce Rossa durante la Seconda guerra mondiale, si batté contro la Germania hitleriana per ottenere che i suoi ispettori venissero autorizzati a visitare i campi di detenzione e

sterminio; e ottenne qualche limitato successo soltanto verso la fine del conflitto. Cornelio Sommaruga, presidente del Comitato negli anni Ottanta e Novanta, affrontò la tragedia jugoslava e fece una memorabile battaglia contro le mine anti-uomo. L'attuale presidente, Jacob Kellenberger, ha inviato i suoi ispettori nel campo afgano di Bagram, a Guantanamo e nel carcere di Abu Ghraib.

Accade che le missioni più belle siano quelle di cui si parla meno. Da una conversazione con Cornelio Sommaruga ho scoperto in questi giorni che una delle migliori società della Croce Rossa nel mondo è quella somala. I suoi operatori ricevono generosi aiuti dai colleghi del Comitato internazionale che risiedono a Nairobi e si spostano frequentemente con piccoli aerei. Ma i somali rimangono sul terreno, e rischiano ogni giorno la vita.

Nel nome della neutralità

L'imprenditore ginevrino si trovò faccia a faccia con gli orrori bellici e cambiò vita. Il principio: operatori liberi e rispettati



In prima linea

Nel 1939, alcune crocerossine bresciane si preparano all'eventualità di un attacco aereo. Molto spesso i volontari della Croce Rossa sono vittime di azioni di guerra, come in Zaire (1997) o in Georgia nel 2008

A tutto campo

A sinistra, un treno-ospedale della Cri in Unione Sovietica durante la Seconda guerra mondiale. Oggi la nostra Croce Rossa ha 150 mila volontari, 1.000 sedi e interviene in ambito nazionale (in questo momento in Abruzzo) e internazionale (Iraq, Gaza, Georgia).



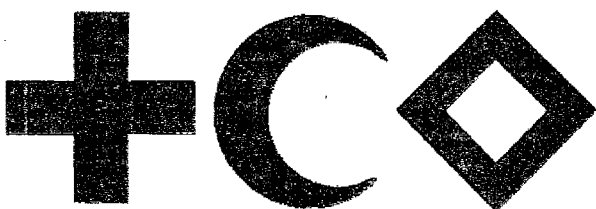
La prima
Con Florence Nightingale nacque il soccorso in guerra, ma senza neutralità



Nei lager
C.J. Burckardt si batté affinché la Croce Rossa potesse visitare i lager nazisti



Il libro-chiave
Nuova edizione di «Un souvenir de Solférino» (F. Angeli, 115 pp., 18 euro) di Dunant, con testo originale a fronte



I simboli
A sinistra, i tre simboli della Croce Rossa Internazionale: la croce rossa, la mezzaluna rossa e il più neutrale cristallo

J. Henry Dunant
Un Souvenir de Solférino
Edizione originale di F. Angeli
e Paolo Tanna
© 2009 - 115 pagine - 18 euro



98 | **La sei giorni** Incontro della gioventù tra dibattiti e concerti

Mega raduno «Siamo qui per studiare nuove strategie»

dal nostro inviato MARCELLO PARILLI

Solferino, due parole che sono per tutti sinonimo di *Corriere della Sera*. Un nome inciso su una targa di marmo a cui si finisce per fare l'abitudine. Così è un po' strano trovarsi a Solferino, quella «vera», quella della battaglia, a recuperare il significato di un nome nei campi dove nel giugno del 1859 230mila tra austriaci e franco-sardi non si risparmiarono colpi per 14 ore di fila, lasciando sul campo 30.500 morti. Qui finì la seconda guerra d'Indipendenza, ma nacque anche l'idea della Croce Rossa. Da quei giorni dolorosi sono passati 150 anni e ora la Croce Rossa Internazionale torna a Solferino per celebrare degnamente l'importante anniversario.

Ma il movimento, giustamente fiero del suo passato, è qui per parlare soprattutto di presente e di futuro. Oggi nel mondo 98 milioni di persone lavorano in prima linea con le sue

insegne, in zona di guerra, di pandemie o disastri idro-geologici, entrando nelle carceri più inaccessibili o curando i deportati nei campi di prigionia. Opera delicata, rischiosa, spesso di difficile mediazione tra parti o governi in conflitto, ma che, rifiutando ogni strumentalizzazione dei media, si rifà rigorosamente a quel principio della neutralità che 150 anni fa rivoluzionò il senso del soccorso: sul campo di battaglia il ferito e il suo soccorritore, appartenente a una forza terza, vanno rispettati in quanto non più soggetti di guerra.

A Solferino, dal 23 al 28 giugno, ci si ritrova soprattutto per ribadire questa «terzietà» e per stabilire la via migliore per continuare l'opera in favore dei più deboli sempre più difficile in un mondo che troppo spesso si fa beffe di regole e insegne.

L'anniversario sarà l'occasione per celebrare lo «Youth on the move», il terzo incontro mondiale della gioventù di Croce Rossa e Mezzaluna

Rossa. Nel gigantesco Villaggio Umanitario (200mila metri quadri), costruito proprio sulla piana dove si svolse la battaglia, si ritroveranno i 600 giovani delle 186 Società Nazionali del mondo con esperti, tecnici, partner esterni e migliaia di volontari. Duplice lo scopo: discutere sul ruolo della gioventù di fronte alle emergenze umanitarie del futuro e formare volontari all'altezza del compito attraverso una serie di workshop specifici. «Trovare gli Henry Dunant e le Solferino del nuovo millennio è la sfida lanciata dal Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa — dice Francesco Rocca, Commissario Straordinario della Cri —. Dopo 150 anni i nostri 7 Principi (umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità, universalità) sono assolutamente attuali. Abbiamo voluto scommettere sui giovani, ovvero sul nostro futuro, che in questi giorni discuteranno per trovare delle risposte alle emergenze di oggi e stendere un programma che sarà consegnato in Svizzera ai potenti del mondo».

Anche se le somme si tireranno alla prossima Conferenza Internazionale del 2011, l'happening si concluderà proprio con un appello all'azione rivolto ai leader mondiali che verrà presentato a Ginevra il 2 luglio, al termine della marcia partita da Solferino sulle orme di Dunant, da 300 giovani reduci dal Youth on the move: dalla fame ai conflitti etnici, dalle epidemie all'emigrazione, le sfide umanitarie odierne sono immediate e non c'è tempo da perdere.

Il programma prevede la grande esercitazione delle Unità di risposta alle emergenze (26 giugno), in grado di portare immediato soccorso alle popolazioni colpite da catastrofi naturali. Sempre il 26, dalle 18, si terrà un grande concerto gratuito con Daniele Silvestri, Marina Rei e Tricarico a favore dell'Abruzzo. «La nuova Solferino quest'anno è L'Aquila — dice Leonardo Carmenati, direttore del Dipartimento Sociale, Sanitario e so-

cio-sanitario della Cri —, e chi verrà al concerto potrà acquistare una maglietta a offerta libera con la scritta «Quando la terra avrà smesso di tremare, noi saremo ancora lì».

Il 27 pomeriggio la tradizionale fiaccolata ripercorrerà il tragitto dei primi soccorritori per portare i feriti da Solferino al primo avamposto medico di Castiglione delle Stiviere. In serata, concerto con la multietnica Orchestra di Piazza Vittorio. Infine, come detto, la marcia Solferino-Ginevra che si svolgerà dal 28 giugno al 2 luglio.

Ma a parlare con gli uomini della Cri, che si tratti di un cuoco o di un alto responsabile, si capisce che tutti hanno sposato una missione per la vita. «Il mio battesimo del fuoco fu durante la guerra della ex Jugoslavia», dice Antonio Morrone, capitano in servizio al dipartimento emergenze della Cri. «Ricordo ancora il volto angelico di una bambina dietro la rete di un pollaio, in una palestra di Tuzla con due soli bagni dove erano stipati centinaia di profughi. Quella scena è stata lo spartiacque della mia vita. Da quel momento mi sono dedicato agli altri».

Lo scenario

A sinistra, una rappresentazione di fine Ottocento della battaglia di Solferino, combattutasi il 24 giugno 1859. Lo scontro, che durò 14 ore, vide i franco-sardi di Napoleone III prevalere sugli austriaci e costringerli all'armistizio di Villafranca, che concluse di fatto la seconda guerra d'Indipendenza. Sul campo rimasero **30.500 morti**. I feriti furono **40 mila**



Anteprima Una mostra itinerante sui luoghi di intervento della Croce Rossa

Cinque star della fotografia: «Il nostro mondo in guerra»

Le firme dell'agenzia «VII» raccontano la sopravvivenza

Il 8 maggio la Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa hanno lanciato insieme all'agenzia fotografica VII «Our world, your move», una campagna mondiale per sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo alle più urgenti sfide umanitarie disseminate per il mondo, ma sottolineando l'importanza dei singoli individui nel «fare la differenza» anche nelle situazioni più critiche e cruente.

Per documentare l'impatto devastante che ancora oggi piccole e grandi guerre hanno sulle comunità locali, vittime di violenze di ogni genere, la Croce Rossa Internazionale ha inviato cinque pluridecorati fotografi della VII in alcuni dei luoghi più caldi del pianeta: James Nachtwey nelle Filippine e in Afghanistan, Christopher Morris in Liberia, Antonin Kratochvil in Georgia, Franco Pagetti in Colombia e Libano e Ron Haviv ad Haiti e nella Repubblica Democratica del Congo.

È un percorso fatto di grande dolore, di famiglie senza più una casa, di genitori che hanno perso i figli, di ragazzi che hanno lasciato una gamba o una mano in un campo minato. Ma nel contempo è il documento della voglia di reagire anche alle ferite più profonde dell'anima e del corpo, della determinazione a riconquistare un'esistenza normale, per quanto possibile, ma soprattutto dignitosa. Sempre con l'aiuto e il conforto degli uomini della Croce Rossa.

L'iniziativa è legata al 150esimo anniversario della battaglia di Solferino e della nascita dell'idea della Croce Rossa come organizzazione neutrale votata alla protezione e all'assistenza delle vittime di guerra e, dal 1919, di ogni altra emergenza.

Dopo le tappe a New York e Ginevra, la mostra sarà successivamente ospitata in Germania, Norvegia, Italia, Grecia, Svezia, Austria, Polonia, Belgio e Danimarca.

Per informazioni: www.ourworld-yourmove.org



CHRISTOPHER MORRIS/VIGIZIA NERI



Christopher Morris

51 anni, californiano, celebre reporter di guerra, ha documentato la vita in un villaggio della Liberia



RON HAVIV/VIGIZIA NERI



Ron Haviv

35 anni, americano, famoso per le sue fotografie nelle aree di crisi, è l'autore di reportage da Haiti e dal Congo



FRANCO PAGETTI/VIGIZIA NERI



Franco Pagetti

58 anni, di Varese, ha documentato molti conflitti, tra cui quelli in Iraq, in Afghanistan e nel Kosovo. Ha firmato i reportage dal Libano e dalla Colombia